

STEPHEN A. COOPER

AGOSTINO D'IPPONA
... per chi non ha tempo

Illustrazioni di Ron Hill

CLAUDIANA - TORINO
www.claudiana.it - info@claudiana.it

Stephen A. Cooper

è professore di Scienze religiose al Franklin and Marshall College di Lancaster in Pennsylvania (Usa).

Ron Hill

è illustratore e *cartoonist* freelance; vive a Cleveland in Ohio (Usa).

I S B N 978-88-7016-838-9

Titolo originale:

© *Augustine for Armchair Theologians*
Stephen A. Cooper, 2002

© Illustrazioni: Ron Hill, 2002

Edizione originale:

Westminster John Knox Press, Louisville, Kentucky (Usa)

Per la traduzione italiana:

© Claudiana srl, 2010
Via San Pio V 15 - 10125 Torino
Tel. 011.668.98.04 - Fax 011.65.75.42
E-mail: info@claudiana.it
Sito web: www.claudiana.it
Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Ristampe:

16 15 14 13 12 11 10 1 2 3 4 5

Traduzione: Claudio Bedale
Copertina: Umberto Stagnaro
Stampa: Stampatre, Torino

Ringraziamenti

Vorrei ringraziare alcune persone che hanno contribuito in molti modi a questo libro: Donald McKim, il paziente e collaborativo curatore della Collana «Armchair Theologians» alla Westminster John Knox Press; mio padre, Burton Cooper, che ha letto e redazionato diligentemente le mie bozze, facendo numerosi interventi per salvarmi dalla mia verbosità e dalle occasionali cadute di stile, e infine mia moglie, Kabi Hartman, e la mia bambina, Eva Emanuela, che mi hanno visto un po' meno a causa della mia attività letteraria.

* *I dreamed I saw Saint Augustine* è una canzone di Bob Dylan del 1968 contenuta nell'album *John Wesley Harding*. Questo il testo in versione italiana (in corsivo la citazione della vignetta): «Ho sognato di vedere sant'Agostino / in carne e ossa, / che correva in questi quartieri / in estrema povertà / Con una coperta sotto il braccio / e un mantello di oro massiccio / Cercava proprio le anime / che già erano state vendute. / "Alzatevi, alzatevi", gridava forte / con una voce senza freno / "Venite fuori, re e regine dal grande talento / e ascoltate il mio lamento / Non c'è martire tra voi, adesso / che possiate chiamare vostro / Dunque andate per la vostra strada conformemente / ma sappiate che non siete soli". / *Ho sognato di vedere sant'Agostino / vivo di un respiro di fuoco*, / e ho sognato di essere tra coloro / che lo misero a morte / Oh, mi sono svegliato nell'ira / talmente solo e terrorizzato / Ho spinto le mie dita contro il vetro / ho abbassato la testa e ho pianto».

Introduzione



CHI È DUNQUE AGOSTINO?

Il nome di Agostino riporta alla mente quel tipo di reputazione che è generalmente segno di grande fama o comunque di grande notorietà. I suoi libri, in particolare le *Confessioni* e *La città di Dio*, continuano a essere letti, ma molti di coloro che conoscono il suo nome non hanno mai realmente sfogliato questi volumi. La fama ha però il suo prezzo: per alcuni la figura di Agostino è considerata al pari di una caricatura. Gli è stato dato il titolo di «santo», ma tale appellativo può avere anche una connotazione negativa. Coloro che reagiscono favorevolmente nel sentire il suo nome tendono a considerare il vescovo Agosti-

no come un cristiano modello che ha dedicato gran parte della sua vita al servizio di Dio, di Cristo e della chiesa. Altri, invece, provano avversione nell'udire il suo nome, come se vi percepissero qualcosa di spiacevole. Agostino è immaginato come un'austera e severa figura che il prolungato scrutare negli abissi dei propri peccati ha portato a esaminare le anime altrui con sguardo impietoso e a condannarle pesantemente per gli errori commessi.

Quest'immagine così severa non potrebbe essere più differente dal ruolo che Agostino ha avuto nella storia della teologia cristiana: quello importantissimo di campione della grazia di Cristo, un dono di Dio per la redenzione di un'umanità refrattaria e recalcitrante. Tuttavia, alcuni aspetti della parola di Agostino ci risultano ancora piuttosto sconosciuti. Agostino appartiene a un mondo e a un tempo lontani, è figlio della sua epoca e del suo ambiente così come lo siamo noi dei nostri, non liberi dalle lusinghe e dalle distrazioni della nostra generazione. Ha scritto così tanti libri e disquisito in merito a così differenti ambiti della vita e partendo da un punto di vista talmente netto, che i suoi scritti contengono elementi davvero passibili di obiezione da parte di una moltitudine di persone e per una moltitudine di ragioni. Altra cosa è però la questione della sua «santità». Per coloro la cui chiesa lo definisce come tale, Agostino è un santo, ma ciò non è sufficiente a cambiare l'opinione di qualcun altro.

Indipendentemente da quelli che sono i nostri preconcetti riguardo Agostino, egli è riconosciuto come un pensatore che ha sondato gli abissi dell'animo umano, sebbene la conclusione sia sicuramente discutibile e qualche volta controversa. Una cosa è tuttavia chiara: Agostino è stato un pioniere in un territorio che più tardi Sigmund Freud avrebbe sondato in profondità a modo suo, con sistemi spesso frettolosamente abbandonati. Come quelle di Freud, le ricerche di Agostino nei recessi della mente umana sono state stimolate dal bisogno di venire a patti con se stesso. Le *Confessioni* sono un'odissea dell'anima, la storia di un pellegrinaggio attraverso la nostra vita. Agostino ci narra della sua odissea da un punto di vista particola-

re, autobiografico: una confessione, la storia della conversione a Dio. L'interesse nei confronti di Agostino è quindi una prova certa che la questione dell'io continua a essere esaminata dal punto di vista teologico. Un'inchiesta teologica sulla natura del sé¹ porta chi dubita all'interno del dubbio stesso, poiché, teologicamente parlando, essere un individuo significa essere un individuo di fronte a Dio.

Agostino attrae le persone a cui il concetto di universo come luogo dove ci si può smarrire e ritrovare è familiare, anche se a volte fastidioso. Le sue esperienze, sicuramente lontane dalla sua struttura intellettuale, parlano una lingua comune. Se vi è mai capitato di provare la sensazione di esservi perduti in un bosco o in una città sconosciuta, allora conoscerete la gioia di ritrovare nuovamente la vostra direzione. La sensazione di essersi perduti e quindi di aver trovato nuovamente la propria strada riecheggia sonoramente, e con spirito di gratitudine, nelle *Confessioni*. I tredici capitoli di questo libro, che potrebbe essere meglio intitolato *Conversazioni*, sono la voce di un'anima che si rivolge a Dio, una voce che, simultaneamente, si appella anche alle altre anime che sono già di fronte a Dio. In quest'innovativo esempio di letteratura universale, Agostino ci mostra che esistere nella propria interezza significa provenire da Dio, essere orientati a Dio, essere portati da Dio a Dio.

LA RILEVANZA DI AGOSTINO

O Signore Dio nostro, noi si spera nella copertura delle tue ali, e tu proteggi noi, sorreggi noi. Tu ci sorreggerai, e da piccoli e ancora canuti ci sorreggerai. La nostra fermezza, quando è in te al-

¹ Per facilitare e per colorire la versione italiana del testo, abbiamo scelto di tradurre la parola *self* in alcuni casi con il termine italiano «sé» e in altri, con il termine «io» [N.d.T.].



lora è fermezza; quando è in noi, è infermità. Il nostro bene vive sempre accanto a te, e nell'avversione a te è la nostra perversione. Volgiamoci tosto indietro, Signore, per non essere sconvolti. Il nostro bene vive indefettibilmente accanto a te, perché tu medesimo lo sei, e non temiamo di non trovare al nostro ritorno il nido da cui siamo precipitati. La nostra casa non precipita durante la nostra assenza: è la tua eternità (*Confessioni* IV,31).

È giusto che persone fermamente convinte di tutte le affermazioni di Agostino dicano «non temiamo», ma tutto questo può sembrare eccessivo per coloro che faticano a mantenere anche solo un concetto di Dio o per coloro la cui coscienza è oppressa dalle devastazioni della modernità. Se noi non siamo veramente capaci, né veramente desiderosi, di udire la chiara e distinta voce di un essere chiamato Dio, perché le esperienze di

un vescovo cristiano di tarda epoca romana dovrebbero dirci qualcosa? Come può la comprensione di Dio palesata da Agostino, quindi profondamente legata al suo contesto storico, avere tanto significato per noi che siamo altrettanto, ma altrimenti, avvolti dai nostri condizionamenti culturali? Dopo tutto, non è proprio la nostra stessa cultura a formare il mezzo linguistico in cui tutte le formulazioni di significato annaspiano o addirittura affondano? Gli elementi che ci separano da lui, che si estendono per un arco di oltre millecinquecento anni, sono innumerevoli. Consideriamo, per esempio, il problema di trovare una comunanza fra la sua conversione e le nostre esperienze religiose. Quanti di noi getterebbero a mare la propria carriera proprio quando una meta agognata si presenta all'orizzonte? Quanti di noi, similmente, rinuncerebbero per sempre alla speranza di congiungersi a un altro essere umano nel più pieno e intimo dei modi? E tuttavia entrambe queste rinunce fecero parte della conversione di Agostino, o almeno della sua decisiva conversione al cattolicesimo, dato che la sua vita comportò più di una significativa conversione.

Paradossalmente, per quanto estranea alla nostra religiosità, la conversione di Agostino è il *trait d'union* che lega fra loro due mondi assai differenti e distanti. La conversione è un'esperienza universale: un cambiamento fondamentale, mediante il quale una persona muta e va, in qualche modo, oltre la propria natura. Troviamo questo tipo di esperienza in molte culture, sotto l'egida di molteplici visioni del mondo, filosofiche o religiose. Così come universale, e profondamente umano, sembra essere il desiderio di comunicare il proprio cambiamento agli altri: la propria natura, mutata, si estende a un mondo indiscreto, fino a fare in modo di trovare – o creare – un pubblico attento. Lo stesso titolo che Agostino ha dato al suo lavoro – le *Confessioni* – è divenuto emblematico di per sé e ha creato un genere letterario. Le *Confessioni di X* sono un qualcosa di facilmente comprensibile: un particolare che riguarda X sarà rivelato in queste pagine. Che cosa può essere più stuzzicante di una rivelazione in merito alla vita personale di qualcun altro?

Dunque, che cosa ci può interessare della vita di Agostino? La maggior parte di noi non mira a una vita da pastore di anime, né a scrivere tanti libri quanti ne ha scritti Agostino e nemmeno a impegnarsi in così tante controversie teologiche. Allora, in che cosa consiste questo interesse? Che cosa ci rivela Agostino per ottenere la nostra attenzione, che cosa merita di essere letto e riletto? Personalmente posso ben rispondere a questa domanda spiegando perché io leggo e rileggo le *Confessioni*, e non è semplicemente perché, come insegnante universitario, assegno questo testo ai miei studenti! Agostino ci mostra il proprio io in divenire: l'io nell'agire, o nell'essere, ora una cosa, ora l'altra, alla ricerca di un'identità spirituale; soprattutto, presenta l'io che riflette sui sentieri già percorsi e sulle strade sgombre verso il futuro. Come faccio a comprendere perché ho fatto ciò che ho fatto? E dov'era Dio? Perché non sono stato in grado di evitare il buio che avrei incontrato sul mio cammino o le strade che si sarebbero rivelate fuorvianti? Dovevo realmente indirizzarmi sulla strada sbagliata per tornare su quella giusta? E perché ho dovuto smarrirmi per poi trovare il sentiero chiaramente indicato?

IL PERCORSO DELLA SUA VITA

Agostino ha vagabondato per tante vie prima di dirigere i suoi passi verso la chiesa cattolica e apostolica. Qualsiasi analisi del suo viaggio deve iniziare con il prendere in considerazione il fatto che non è mai stato un pagano: Agostino non ha mai adorato gli dèi tradizionali delle città che facevano parte dell'impero romano. Suo padre, a dire il vero, era pagano e manteneva gli usi tradizionali nell'adorare queste divinità: sacrifici, partecipazione personale alle giornate celebrative e così via. Agostino fu però soggetto fin dalla nascita alla tutela, più decisa, di sua madre, Monica. Costei era una devota cattolica e alla lunga prevalse sul marito, meno interessato alla religione, in favore di

questa fede. Al di là dalle loro differenze religiose, i genitori di Agostino erano perfettamente concordi in merito alle aspettative terrene per il loro brillante figliolo. L'intelligenza del ragazzo fu presto riconosciuta dai suoi insegnanti e di conseguenza egli fu destinato dai genitori a una carriera accademica che, essi speravano, sarebbe stata un primo passo verso un buon matrimonio e un impiego governativo. Il loro precoce figliolo fu quindi esortato a eccellere negli studi e, di fatto, Agostino si distinse dai suoi compagni, divenendo infine egli stesso un insegnante di letteratura e retorica, docente dapprima nella sua città natale, poi nella capitale dell'Africa romana, quindi a Roma e infine nella capitale dell'impero, Milano.

Al culmine della sua carriera – un incarico ufficiale alla cattedra di Stato di retorica latina – dovette però dimettersi a causa della sua cattiva salute: i suoi polmoni erano affaticati e il respiro difficoltoso. In realtà, le “dimissioni” di Agostino furono una conseguenza della sua conversione religiosa:

Infatti mi rivolgesti a te così appieno, che non cercavo più né moglie né avanzamenti in questo secolo (*Confessioni* VIII,30).



Il cammino di Agostino verso il successo è stato accompagnato da alcune sperimentazioni nella sfera personale, tanto in campo religioso quanto in quello sentimentale, e quest'ultimo non dovrebbe essere eliminato dalla nostra prospettiva. Al di là dei suoi eccezionali risultati a scuola, il giovane Agostino sembra aver avuto un'infanzia ordinaria. Le sue avventure amorose adolescenziali, alle quali egli fa riferimento con caste allusioni, non sembrano essere state così numerose. All'età di diciassette anni andò a convivere con una donna dalla quale ebbe un figlio ed egli interruppe questa relazione solo dopo che sua madre gli organizzò un matrimonio socialmente vantaggioso. Un'altra breve convivenza con una giovane donna precedette la sua conversione finale a una vita pienamente cristiana: una vita di celibato.

Le ricerche e i vagabondaggi religiosi di Agostino furono sicuramente più variegati della sua vita sessuale. Nella tarda adolescenza lo vediamo membro di un gruppo cristiano-gnostico, la setta dei manichei, i cui adepti si consideravano come gli unici a possedere la vera conoscenza cristiana e la corretta interpretazione della Bibbia, ritenendo che gli altri cristiani credessero assurdità riguardo a Dio e accettassero versioni falsate delle Scritture. L'intelletto di Agostino, giovane e brillante, era fortemente attratto dalla complessa organizzazione della fede manichea: la religiosità di sua madre e degli altri cristiani cattolici sembrava troppo semplicistica a un intellettuale progredito come lui. Uniamo al tutto l'interesse per astrologia, astronomia e matematica, e otterremo la giusta immagine del giovane Agostino alla ricerca della verità. Immaginiamo inoltre che questa mente inquieta fosse mossa da un potente sentimento che si manifestava come un forte e dominante amore nei confronti dei suoi amici, che portava con sé attraverso i mutamenti e i cambiamenti della sua vita. Agostino, infatti, conduceva la sua ricerca verso la saggezza, vista come reale conoscenza e fede, insieme ad altre persone. Egli leggeva con i suoi amici, parlava con loro e con loro frequentava gli incontri dei manichei. Quando infine Agostino divenne scettico sulla capacità della setta di fornire le verità di

cui egli era in cerca, egli si rese conto che era giunto il momento di allontanare anche i suoi amici dalla fede manichea.

Dove si volse in seguito questo ricercatore della fede? Verso la filosofia e la chiesa cattolica (o universale). La prima offriva solo certezze relative, con la speranza di ulteriori rivelazioni di verità. La seconda gli prometteva il luogo sicuro che egli andava cercando fin dalla giovinezza. La sua decisiva conversione alla chiesa ebbe luogo solo dopo una serie di eventi, sia interiori sia esteriori, che vedremo nelle prossime pagine. Agostino attraversò periodi di scetticismo e di dubbio, ci fu un progressivo allontanamento dagli errori passati, ci furono moti di fuga e di arresto. Ascoltò le rassicuranti storie di chi aveva rotto con la sicurezza che il mondo offriva e lesse con attenzione anche i filosofi pagani che gli resero noto – se non tutta la verità - quanto bastava per illuminare il sentiero delle Scritture, retto e attestato dalla chiesa. Fu proprio nella chiesa che Agostino, da uomo maturo, trovò la sua casa e la sede dove dar vita al suo lavoro e ai suoi numerosi libri.

Questa, in breve, è la storia di un uomo la cui vita e i cui pensieri meritano di essere narrati e rinarrati. I miei obiettivi in questo volumetto sono modesti: non ho alcuna pretesa in questa sede di svelare nuovi territori nel talvolta controverso mondo degli studi agostiniani. Il mio scopo è quello di stimolare i lettori interessati agli stessi argomenti di cui ha scritto e predicato il vescovo di Ippona per più di trent'anni. Agostino non si stancò mai di scrivere di Dio, dell'anima e della vocazione e del destino dell'essere umano. La mia presentazione di Agostino e dei suoi pensieri seguirà il suo personale modo di presentarsi nelle *Confessioni*. Faccio questo non solamente per il fatto che Agostino stesso scelse questa straordinaria e avvincente forma letteraria per comunicare il mutamento nella sua vita e il suo impegno teologico. Piuttosto, considero Agostino come guida, perché credo che la sua teologia, una teologia di grazia, si sviluppi da un'esperienza specifica, quella della sua storia di liberazione. La storia di Agostino, della quale posso offrire solo una piccola parte, è una storia di ricerca, una ricerca nella vita, una ricerca



in se stesso e una ricerca nei e attraverso i libri. Ora, tutto ciò è stato detto da Agostino stesso in un modo incomparabilmente ricco. Ciò che posso fare a questo punto è di lasciarlo parlare il più possibile. A tal fine, tradurrò il suo latino con riguardo tanto alla fedeltà all'originale, quanto all'espressività nella nostra lingua contemporanea².

La storia che racconterò su Agostino contiene diverse vicende ingarbugliate. Si parlerà di cose perdute: amori perduti, speranze perdute, ambizioni perdute, perduti gli amici e la famiglia. Tuttavia si parlerà anche di scoperte: lo scoprire di aver perso

² Per i brani citati dalle *Confessioni* la traduzione dal latino all'italiano a cui si farà riferimento sarà quella di Carlo Carena (AGOSTINO, *Le Confessioni*, a cura di Maria Bettetini, Torino, Einaudi, 2000) [N.d.T.].

la propria strada e di averla ritrovata, che è la strada che Dio ha realizzato per noi, una strada angusta che dalla selva del peccato emerge come una via d'uscita e come una via verso Dio allo stesso tempo.

Altro è vedere da una cima selvosa la patria della pace e non trovare la strada per giungervi, frustrarsi in tentativi per plaghe perdute, sotto gli assalti e gli agguati dei disertori fuggiaschi guidati dal loro capo, leone e dragone insieme; e altro tenere la via che vi porta, presidiata dalla solerzia dell'imperatore celeste, immune dalle rapine dei disertori dell'esercito celeste, che la evitano come il supplizio (*Confessioni* VII,27).



Indice

<i>Ringraziamenti</i>	5
<i>Introduzione</i>	7
Chi è dunque Agostino?	7
La rilevanza di Agostino	9
Il percorso della sua vita	12
1. TIMIDI INIZI	19
2. UN ADOLESCENTE INNAMORATO	43
3. UN GIOVANE UOMO CHE VA A VIVERE DA SOLO	55
4. UN INSEGNANTE DI PROFESSIONE	75
5. ABBANDONARE	83
6. DELLO STARE A GALLA: OBIETTIVI TERRENI PER UN'ANIMA TORMENTATA	97

7. IMBATTERSI NELLA LUCE: L'INCONTRO CON IL LIBRO DEI PLATONICI	113
8. CONVERTENDO LE CONVERSIONI	131
9. MORIRE E RINASCERE	151
10. CONFESIONI SENZA FINE	167
11. LA CARRIERA DI VESCOVO	183
CONCLUSIONI	207
<i>Bibliografia</i>	211
<i>Indice ragionato</i>	215

Finito di stampare il 12 novembre 2010 - Stampatre, Torino